Anno XI. — Venerdì, 15 Ottobre 1858 — N. 283.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 1 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. [illegible]
Provincie	» 20	» 11	[illegible]
Svizzera	» 36	» 19	[illegible]
Francia	» 40	» 22	[illegible]
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 OTTOBRE

IL RE DI NAPOLI E I SUOI DIFENSORI

I giornali spagnuoli si occupano di rado della politica estera, essendo usi a riempiere le immense loro colonne con interminabili tiritere pro e contro il ministero, ripetendo ogni giorno la stessa canzone. Peraltro qualche volta succede loro di fare un'escursione fuori del loro paese, e il regno di Napoli per diversi motivi attrae a preferenza la loro attenzione. Napoli e Sicilia erane antiche dipendenze della Spagna, la dinastia regnante discende dai Borboni di Spagna, e il partito assolutista spagnuolo è in istretta relazione colla corte di Napoli. Non è quindi da stupirsi che il re di Napoli abbia nei fogli retrogradi di Madrid i più zelanti difensori. Fra questi si distingue particolarmente la *Monarquia* che si esprime sulla politica del re di Napoli a fronte delle potenze occidentali, nel seguente modo:

Il re Ferdinando II, idolatrato dal suo popolo, si mantiene freddo spettatore di questa farsa ridicola, e grazie alla sua energica attitudine, sino al presente i ribelli non hanno potuto alzar la testa. Contando S. M. sull'amore de'suoi sudditi, ha fatto il conto con tutti, ed è inutile il clamore dell'Europa occidentale, perchè modifichi la sua politica; perchè tanto il monarca come i suoi illustri e saggi ministri rispondono alle bravate straniere colla fermezza che hanno già mostrato quei severi politici. Così accade che si dà alla faccia dell'Europa il bellissimo spettacolo, e l'eloquente esempio di un sovrano, che è l'unico cui i liberali non hanno fatto paura. È falso che il re di Napoli sia in preda ad un servile timore, ed è falso pure che egli creda pendente ad un filo la sua preziosa esistenza. Una lettera che abbiamo sott' occhio dice:

« A chi si farà credere che il re di Napoli si lasci ingannare o guidare in questo modo? Già ho detto ripetutamente che questo sovrano non è di animo volgare, e che tutto quello che si fa ne'suoi stati è l'effetto di un sistema ispirato dalla sua volontà. Tutto il pensamento politico è questo: *I sovrani che sono stati rovesciati in Europa dalle rivoluzioni, hanno peccato per mancanza di precauzioni o di energia contro la rivoluzione*, da ciò segue che la sua unica cura è di premunirsi contro le cospirazioni e la rivoluzione. »

È giusto. Premunendosi contro un tradimento, non havvi nulla da temere da un popolo che respinse con ragione la libertà, come la maggiore delle calamità. Così dunque tutto quello che si dice di cospirazione per ottenere una costituzione, tutto è falso; sono voci cui danno vita e forma quelli che cercano di far insorgere l'Italia, e sperano che cedendo il re Ferdinando alle insinuazioni insidiose dell'Inghilterra, crei un parlamento ciarliero e fomenti una stampa maldicente, affinchè non vi siano segreti e tutto sia patrimonio di certi commercianti di patriotismo.

Ciò si chiama parlar chiaro, e la *Monarquia* almeno non imita l'ipocrisia dei nostri clericali che abborrono al pari di lei costituzione, parlamento, stampa e libertà, ma fanno qualche volta sembiante di essere teneri di queste cose, perchè giova ai loro fini. Per la *Monarquia* il re Ferdinando è l'ideale dei monarchi; se tutti gli altri sovrani dell'Europa lo avessero imitato, l'Europa giacerebbe in braccio all'assolutismo come un morto nel suo sepolcro; sarebbe l'età d'oro dei monarchi puri. Vi è una piccola obbiezione di fatto; che l'imperatore d'Austria Francesco I e il suo ministro Metternich avevano carceri duri, spie, birri, polizia, tutto l'apparato dell'ideale della monarchia pura, e ciononostante l'Austria ad un dato momento fu messa a soqquadro e poco mancò che fosse rovesciata. Chi la salvò non fu il sistema del re Ferdinando, ma l'ipocrisia di liberalismo da lei praticata per ingannare i popoli insieme ai grossi battaglioni di cui potè disporre; simulando una rigenerazione liberale si creò partigiani, e coi partigiani potè mettere in piedi un esercito, e ancora tutto ciò non sarebbe stato sufficiente se non le fosse venuta in aiuto la Russia. Dall'altra parte l'Inghilterra ha il parlamento ciarliero, una stampa maldicente e per sopramercato adunanze popolari; gli affari di stato si discutono colà in piazza, sugli hustings, ai banchetti, come nel parlamento e nel consiglio dei ministri, e nelle più importanti questioni non sono sempre queste ultime adunanze costituzionali che la vincono; sovente sono costrette a cedere dinanzi all'impeto dell'opinione pubblica, manifestata nelle accennate occasioni, alquanto tumultuose. Eppure dacchè l'Inghilterra si mantiene con questo sistema non è stata nè rovesciata nè tampoco molestata dalla rivoluzione.

La *Monarquia* pretende che il re Ferdinando non ha paura. Allora perchè il re si rinchiude a Ischia, a Gaeta e non si fa vedere in pubblico che con una infinita serie di precauzioni? Queste cose furono dette più volte, e i corrispondenti ufficiosi di Napoli le smentirono, ed eccitarono in questo modo la curiosità di verificare il fatto. Viaggiatori imparziali lo attestano, e rendono un conto così circostanziato sul modo di vivere del re di Napoli, che le smentite non hanno più alcun valore, quand'anche non si sapesse già che provengono da penne appositamente pagate per ingannare l'Europa sul vero stato delle cose a Napoli.

Ma la *Monarquia* s'incarica essa medesima di smentire la propria asserzione, citando quel prezioso brano di lettera in cui si dice che il re di Napoli non ha altra cura *che quella di premunirsi contro le cospirazioni e la rivoluzione.* Questa è la più solenne condanna del sistema del re di Napoli che mai siasi pronunciata; un governo ridotto ad una tale esistenza non è governo, ma tirannide. Il re di Napoli ha paura delle cospirazioni e della rivoluzione, e prende perciò le sue precauzioni, anzi non pensa ad altro. Il menomo sospetto è sufficiente per riempiere le carceri, per giustificare le più atroci persecuzioni; così il re non potrà essere accusato di aver mancato di precauzioni o di energia contro la rivoluzione, come gli altri sovrani dell'Europa.

Come poi il re abbia d'uopo di tante precauzioni, di tanta energia quando il suo popolo respinge la libertà come la peggiore delle calamità, è una contraddizione di cui la *Monarquia* è rimasta in debito di spiegazione. La *Monarquia* attenua bensì le precauzioni, limitandole a quelle contro un tradimento; ma la lettera da essa citata parla *di cospirazioni e di rivoluzione* e non di un tradimento, e un governo che si premunisce con tanto apparecchio ed energia come quello di Napoli contro simili eventi, debb'essere conscio di aver a fare con un popolo che considera la libertà ben altrimenti che come una calamità.

E veramente se ciò non fosse, perchè entrarono del 1821 gli austriaci a Napoli? Perchè tiene il re di Napoli 12,000 svizzeri al suo servizio? Perchè quel sistema di terrore, di spie, di persecuzioni politiche? Forse per premunirsi contro un tradimento? Ma un tradimento contro il quale si richiedono tante precauzioni, un tradimento nel quale hanno parte tante migliaia di persone, come sono i sospetti, gli incarcerati ed esigliati per motivi politici, non è una vera cospirazione generale? E se avesse ad ottenere anche soltanto un principio di successo, non è una rivoluzione?

In fuori di Napoli non vi è altro paese in Europa, in cui la cura di premunirsi contro le cospirazioni e la rivoluzione sia l'unica che preoccupi il sovrano, anzi in cui si ammetta esplicitamente esistere questa cura. Vediamo in altri paesi prendere le necessarie precauzioni per mantenere la tranquillità e l'ordine pubblico, ma nessun governo incivilito oserebbe confessare che tali precauzioni sono dirette contro le cospirazioni e la rivoluzione, perchè un governo che confessa di entrare in lotta con questi due elementi, ammetterebbe che il paese ne è travagliato, e farebbe con ciò il primo passo verso la sua rovina, avvertendo i cospiratori e i rivoluzionarii che la battaglia è ingaggiata.

Infatti Napoli e Sicilia furono negli ultimi tempi testimonii e teatro d'insurrezioni e congiure che dovettero essere represse colla forza delle armi, e coll'applicazione di straordinarii provvedimenti di polizia; mentre in tutto il resto dell'Europa non emerse alcuna necessità di escire dalle regolari vie legali per il mantenimento dell'ordine e della tranquillità, e se la bontà del sistema deve riconoscersi dagli effetti, i fatti hanno già pronunciato la condanna di quello del re di Napoli.

S'ingannano a gran partito il re Ferdinando e i suoi ministri, se credono che impegnandosi in una disperata lotta contro le cospirazioni e la rivoluzione, abbiano ad escirne per sempre vincitori. La sicurezza dei governi e dei troni non consiste nel reprimere colla violenza, coll'astuzia e col terrore quelle manifestazioni straordinarie del pubblico malcontento; ma bensì nel non esservi nè cospirazione, nè tendenze rivoluzionarie, e queste non sono, quando si tolgano le cause che le ingenerano. Così fanno i savii governi, gli accorti politici, ma così non fa il re di Napoli. Se finora le cospirazioni e la rivoluzione non ebbero il sopravvento, non è nè l'energia nè le precauzioni che hanno salvato quel governo: ma bensì la moderazione delle potenze occidentali, che mentre consigliavano un migliore sistema di governo, hanno posto ogni studio ad impedire che progetti rivoluzionarii si valessero del loro nome per farsi strada nel regno di Napoli. Ciò fu compensato dal governo di Napoli con ingratitudine ed insulti; e le potenze occidentali ritirarono da Napoli i loro rappresentanti, ma persistettero nella politica conservativa di non dar appoggio e spinta a quei progetti, anzi di reprimerli e scoraggiarli. Ma persistendo il re di Napoli nella sua ostinata opposizione, nella sua politica insultante e malaccorta, continueranno le potenze occidentali a mantenere quel contegno riservato e cauto? Ogni cosa ha il suo confine, e ciò che possono fare l'Inghilterra e la Francia è facile ad arguire, considerando ciò che l'Inghilterra e la Sardegna hanno saputo ottenere dal governo di Napoli, nonostante *la fermezza* (noi diciamo ostinazione) *di quei severi politici.*

L'Austria in Lombardia. Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« È stato asserito a Vienna qualche tempo fa che l'arciduca Massimiliano, governatore della Lombardia, ha trovato una considerevole opposizione da parte del governo austriaco per riguardo alle proposte da lui fatte per introdurre riforme all'oggetto di riconciliare gli italiani al regime dell'Austria. Ora si dichiara che l'arciduca vuole ritirarsi nel Belgio e abbandonare la vita politica. « Egli è rimpiazzato in Lombardia, dice la *Presse*, da un favorito di corte, conte di Bissingen che è chiamato luogotenente generale. » Vengo assicurato da alta autorità non essere questo il caso. L'arciduca ritornerà fra breve a Venezia, e più tardi a Milano e allora cesserà la responsabilità del conte Bissingen interamente. »

Il corrispondente del *Morning Post* è evidentemente malinformato, perchè quand'anche ritornasse l'arciduca, il conte Bissingen [illegible] o a Venezia. Ma il corrispondente stesso rettifica in parte il suo errore e fa nascere dubbio che l'arciduca abbia a ritornare, dicendo:

« Ciononondimeno è vero che il partito militare e quello della chiesa a Vienna sono avversi alla politica proposta dall'arciduca Massimiliano. È certo che essendo egli nominato governatore imperiale della Lombardia, andò a Milano e Venezia, deciso di rendersi padrone delle condizioni politiche dell'Italia austriaca. Dopo molte investigazioni e studii S. A. I. preparò un rapporto nel quale erano indicati i mali e proposto il rimedio. Mentre tutto ciò procedeva, egli fece quanto era in lui per indurre i nobili di Milano e Venezia a comparire a corte, e a riconciliarsi col governo austriaco dietro il nuovo sistema proposto. L'arciduca ritornò occasionalmente a Vienna; e spiegò a suo fratello le viste che si era formato per il futuro governo della Lombardia. Le sue idee erano quelle di una mente giovane e generosa, e perciò di gran lunga troppo liberali per il gabinetto di Vienna. Come era da attendersi, egli incontrò forte opposizione; ma allora si disse essersi fatto una specie di compromesso e l'arciduca tornò in Lombardia, se non col permesso di mandare ad effetto tutti i suoi progetti, almeno col potere di inaugurare alcune riforme conciliatrici. Che cosa abbia avuto luogo negli ultimi due mesi, non lo so; ma si era convenuto che l'arciduca avesse a corrispondere personalmente coll'imperatore sopra affari politici. Questo accomodamento diede senza dubbio fastidio, e il gabinetto di Vienna può aver contribuito a rendere la posizione di Massimiliano così dispiacevole che non era più tollerabile per un principe imperiale. Nello stesso tempo posso assicurarvi che l'imperatore ha dato la sua parola al fratello che la politica da lui proposta debba essere mandata ad effetto in Lombardia; e come in Austria tutto dipende dalla volontà dell' imperatore, dobbiamo attenderci che l'arciduca ritorni al suo posto e cerchi di creare sentimenti di conciliazione. La mia esperienza del paese m' induce a credere che non riuscirà. »

Se tutto il fondamento del corrispondente del *Morning Post* sta nella supposizione che l'imperatore abbia dato la sua parola all'arciduca Ferdinando Massimiliano, ognuno può comprendere quanto leggiero sia, e ognuno sa quanto valgano le parole e le promesse dei governanti in Austria. Le nomine del Marzani e del Piombazzi dicono abbastanza intorno alla politica che torna in voga nelle provincie italiane dell' Au-

stria. Il corrispondente dice di non sapere che cosa sia accaduto da due mesi in poi; ce lo diremo noi. D'allora in poi è nato un principe ereditario alla casa d'Austria, e l'arciduca Massimiliano ha fatto un passo importante indietro dalla soglia al trono. Ciò spiega abbastanza come prima si siano manifestati tutti i riguardi alla sua posizione e non si creda ora necessario di averne, e da ciò si può presagire che o l'arciduca Ferdinando Massimiliano dovrà piegare al sistema predominante a Vienna, o non potrà più ritornare in Lombardia.

STRADE FERRATE

L'importanza delle comunicazioni che noi abbiamo e che stiamo per aver maggiori coi paesi situati al di là del Ticino ci consiglia a riprodurre la seguente notificazione della prefettura lombarda delle finanze perchè serva di regola ai nostri cittadini:

Presidenza dell' I. R. prefettura lombarda delle finanze.

NOTIFICAZIONE.

« Andando col giorno 18 corrente mese ad aprirsi l'esercizio del tronco di strada ferrata Milano-Magenta, questa presidenza, in esecuzione ad ossequiato decreto 2 andante, numero 521761971 dell' eccelso I. R. ministero delle finanze, rende noto quanto segue:

« 1. Alla stazione di Magenta verrà istituito un ufficio figliale dell' I. R. ricevitoria principale di Ponte Nuovo in Magenta che procederà alla visita dei passaggieri e loro effetti di viaggio nonchè alle correlative eventuali operazioni daziarie che si estenderanno anco alle merci celeri percorrenti la detta strada ferrata in provenienza dalla stazione sarda di San Martino o viceversa sopra veicoli all'uopo predisposti dalla società delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia Centrale e debitamente scortati.

« 2. Saranno principali incumbenti di detto ufficio figliale:

« *a*) Sorvegliare gli arrivi e le partenze dei convogli di carrozze destinate al trasporto delle persone, degli effetti da viaggio e delle merci celeri tra i due tratti estremi di congiunzione della strada ferrata austriaca e della strada ferrata sarda;

« *b*) Ispezionare i bagagli dei passaggieri, di legge, far luogo alla visita personale dei passaggieri;

« *c*) Visitare i mezzi di trasporto coi quali segue la comunicazione tra la stazione di Magenta e quella di San Martino;

« *d*) Far luogo al daziato di entrata ed all'assegnamento delle merci che seco portano i viaggiatori nonchè di quelle che la società della strada ferrata assume in condotta celere con le facoltà di una ricevitoria principale, ritenuto operativo, anche per tale ufficio, il disposto del § 29 delle avvertenze preliminari alla tariffa;

« *e*) Daziare per uscita le merci ivi pervenute a mezzo della strada ferrata e che non vi fossero state assoggettate preventivamente presso un ufficio interno, e ciò sotto la osservanza del disposto del § 91 dell'istruzione pegli ufficii esecutivi per quanto concerne la presentazione al posto d' avviso che in tale caso è la ricevitoria sussidiaria al gran ponte sul Ticino.

« *f*) certificare l'uscita delle merci di transito sotto l'osservanza dei §§ 139 e 140 della istruzione pegli uffici esecutivi verso l'obbligo della relativa consegna alla dogana sarda di San Martino, oppure all'ufficio figliale doganale collocato in quella stazione;

« *g*) attestare l'arrivo degli oggetti di transito provenienti dal Piemonte e destinati a proseguire con la strada ferrata, rimettendo il relativo certificato di arrivo alla dogana od all'ufficio figliale sardo di San Martino secondo i casi;

« *h*) disimpegnare le incombenze di un ufficio di confine rispetto alle merci daziate d'uscita presso un ufficio interno, osservando in ciò quanto dispone il succitato § 91 dell'istruzione;

« *i*) suggellare i bagagli dei viaggiatori che valendosi della strada ferrata passano da un punto all'altro del territorio doganale oltrepassando la linea daziaria, osservando quanto in proposito è prescritto dal decreto 3 luglio 1854 numero 23749-225 dell'eccelso i. r. ministero delle finanze;

« *k*) ammettere alla procedura del ricapito di avviso le merci in condotta postale e regolarmente inserite nel foglio di consegna del conduttore, attenendosi in proposito alle disposizioni portate dai decreti 27 luglio 1853 num. 448-I. N. C. e 16 agosto 1853 num. 374-I. N. C. del sullodato ministero;

« *l*) trattenere sotto custodia d'ufficio per un termine non maggiore di dieci giorni gli effetti da viaggio e le merci che non possono tosto proseguire il viaggio;

« *m*) esaurire le pratiche daziarie nonchè le occorrenti attestazioni anco in tempo di notte in corrispondenza all'orario delle corse della strada ferrata.

« 3. È dichiarata strada doganale il breve tratto di strada di circonvallazione che poco prima della borgata di Magenta, scostandosi dalla strada postale, conduce alla stazione di Magenta, e ciò limitatamente al trasporto delle persone e degli articoli diretti alla detta strada di ferro o provenienti dalla stessa sotto scorta.

« 4. Non è applicabile il divieto del passaggio per la linea doganale e rispettivamente del trasporto pel circondario confinante in tempo di notte, portato dai §§ 32 e 335 del regolamento sulle dogane e sulle privative dello stato, rispetto agli effetti da viaggio ed alle merci celeri che percorrono sotto scorta d'ufficio i tratti estremi di congiunzione delle due strade austro-sarde.

« Le presenti disposizioni entrano in attività col giorno 18 corrente mese.

« Milano, 11 ottobre 1858.

« *L'I. R. Prefetto delle finanze per la Lombardia,*
« Cav. CAPPELLARI. »

VERTENZA FRANCO-PORTOGHESE. Il *Daily News* ha un articolo, in cui dice che, se il traffico a cui attendeva lo *Charles-et-Georges* è odioso e detestabile, è tale però da non ammettere intervento estero e da doversene aspettare la cessazione per l'influenza della giustizia, della verità e della moralità sull'animo dell'imperatore dei francesi e de'suoi consiglieri. Il giornale conchiude:

« Ciò che l'Inghilterra non avrebbe certo fatto, contro un bastimento francese che portava emigranti presi in Africa all'isola di Borbone, sotto la sorveglianza di un funzionario del governo, pare che l' abbiano fatto le autorità portoghesi di Mozambico. Naturalmente, il catturar una nave che fa un traffico, a cui dicesi che l'imperatore piglia uno speciale interesse e che il governo francese sanzionava colla presenza di un suo agente, è un affare serio. Noi crediamo non esservi alcun trattato tra Francia e Portogallo, che importi diritto reciproco di visita o dia al Portogallo il diritto di arrestare in alto mare bastimenti francesi, che facciano pur anche un diretto commercio di schiavi. Intanto, non pare che la nave francese in discorso sia stata catturata per gravame di commercio di schiavi; ma, o perchè essa aveva caricato i suoi emigranti in un porto portoghese proibito, nelle acque di Mozambico, o perchè non si era munita delle debite carte delle autorità portoghesi. Egli è tuttavia da osservarsi che vi sono continue contestazioni col Portogallo quanto a cotesti porti e che la più gran parte de'suoi agenti in essi sono non portoghesi, ma arabi, avvezzi da lungo tempo al traffico dei negri. Epperò noi esitiamo a venire ad una opinione decisiva a questo riguardo. Se il Portogallo vuol rimettersene al giudizio dell'Inghilterra, bisogna che faccia conoscere tutta come sta la cosa, certo che qui troverà la più imparziale considerazione.

« Su due punti però non ci può esser dubbio. Uno è l'assoluta incompatibilità di questo progetto francese di emigrazione americana coll'umanità e coll'obbligo della Francia di cooperare con l'Inghilterra alla soppressione della tratta dei negri. E questa disputa col Portogallo sarà solo il principio di una serie di contese, in cui la Francia si troverà involta, se essa persevera nel suo progetto. L'altro punto è l'aperta sconvenienza di minacciar il Portogallo di violenza in una disputa, in cui egli molto probabilmente ha ragione.

« Nelle conferenze di Parigi, il governo francese assentì al principio degli arbitramenti proposto dai plenipotenziarii inglesi, in queste controversie. Eppure la Francia, alla prima opportunità di dar effetto al principio allora adottato, ricorre non all'arbitramento, ma ai vascelli da guerra. È un triste fatto. »

LA PRUSSIA. Sul cambiamento avvenuto nel governo della Prussia, troviamo nel *Bund* il seguente notevole articolo:

« La trasmissione della reggenza con sovrana plenipotenza al principe di Prussia è un avvenimento di una grande portata. Vi sono pochi uomini in Europa, quelli che si trovano nell immediata vicinanza della corte di Berlino, meno di tutti, che credono al ristabilimento delle perturbate facoltà mentali del re; assai più probabile è la supposizione ch'egli vada incontro ad un finale discioglimento, e perciò si può fin d'ora considerare l'epoca del governo di Federico Guglielmo IV come terminata e appartenente alla storia.

« La storia pronunzierà un severo giudizio sui 18 anni, nei quali le sorti della quinta grande potenza europea, e con essa di tutta la Germania, si trovarono nelle mani del primogenito della molto ammirata regina Luisa. Siam ben lontani nel confronto dalle due epoche splendide della monarchia prussiana, nelle quali una volta un principe di genio, l'altra volta l'energia di un popolo che scuote le catene della dominazione straniera, tessero immortali corone d'alloro nella storia del popolo prussiano. L' epoca del governo di Federico Guglielmo IV si porrà invece insieme a quelle parti più oscure, che giacciono fra i tempi di Federico il Grande e le guerre dell' indipendenza. Dotato riccamente di spirito e d'intelligenza, ma anche fornito di una inclinazione a poco virili fantasie che infondeva già nella prima gioventù grande apprensione al penetrante barone di Stein, Federico Guglielmo suscitava come principe ereditario le più belle speranze ed era veramente amato dal suo popolo. Anche quando salì al trono, gli echeggiavano intorno le simpatie non solo del proprio paese, ma di tutta la Germania, e dipendeva solo da lui di procurare al suo paese una terza epoca di splendore, eguale a quella del grande elettore e del re ancora più grande. I tempi agivano potentemente in suo favore. Ciò che mancava a Federico Guglielmo di genio ed eroismo, che sono le qualità predominanti nei corifei della casa di Hohenzollern, gli offriva in abbondanza l'epoca creatrice; un intelletto chiaro e semplice per comprendere i tempi, un coraggio semplice e costante per approfittarne, ciò sarebbe stato sufficente per mandare ad effetto imprese non meno grandi di quelle del vincitore di Fehrbellin e del conquistatore della Slesia. Ma le più magnifiche occasioni per il popolo prussiano, come per la nazione tedesca, furono perdute per l'incapacità del re di Prussia, e una volta passate senza trarne profitto, od anche abusandone, il tempo successivo si vendicò crudelmente verso il principe che fu così lontano dalla sua vocazione. Dal primo errore il destino lo strascinò ad altri maggiori, cosicchè oggidì pon termine alla sua carriera, in modo meno tragico di Luigi XVI e Carlo I d'Inghilterra, ma non più felice, come quelle vittime della rivoluzione. Nel discendere dal trono lo accompagnò il sentimento dei dolorosi disinganni a fronte delle speranze in sulle prime concepite; al posto dell'antica stima viene la noncuranza, in luogo delle primiere simpatie [illegible] che il mondo tiene in serbo per tutti gli infelici; e ve ne sono di quelli che non sentono neppure questa compassione; al suo successore egli non lascia quella Prussia, che si poteva facilmente circondare di nuova gloria, ma una Prussia cui bisogna di nuovo procurare la stima dell'Europa. »

LE PENSIONI VITALIZIE DEL MUNICIPIO

Le seguenti considerazioni che ci sono trasmesse ci sembrano, non che opportune, giustissime e quindi meritevoli dell'attenzione dell'egregio sindaco di Torino:

I REDDITUARII VITALIZI SULLA CITTÀ DI TORINO

INVITO AL SIGNOR SINDACO

Allorquando la città di Torino era rappresentata dal corpo decurionale, questo aveva aperto una cassa speciale di censi e prestiti; e molti furono i contratti vitalizi che vi vennero stipulati sino all'ultima e generale riorganizzazione dei municipii del regno nel 1848. Da quest'epoca in poi la costituzione di nuovi censi vitalizi sulla cassa civica non fu più ammessa, come estranea agli attributi dei municipii a termini della nuova legge.

Molti tuttavia sono ancora i pensionati appartenenti a questa categoria, ed una gran parte torinesi; ed a questi per antica consuetudine introdotta e sempre conservata dal corpo decurionale era fatta facoltà di esigere i rispettivi semestri mediante il semplice attestato di vita fatto da uno dei decurioni a tergo del relativo mandato di pagamento.

Era questa eccezione in vantaggio dei conosciuti compatrioti anche una specie di affidamento sull'economia ed agevolezza di esazione; e di questa agevolezza moltissimi sono i poveri reddituarii i quali vi fecero sopra i loro conti nel determinarsi alla costituzione dei loro tenuissimi censi.

Ma sotto il nuovo municipio tutti i reddituarii vennero indistintamente costretti a presentare semestralmente l'attestato di vita fatto in carta bollata da notaio certificatore e vidimato per legalizzazione dall'intendenza, il che arrecò ed arreca a non pochi il danno emergente di una notevole spesa non preveduta da principio, ed un disagio accompagnato da lucro cessante.

Figuratevi un povero vecchio che nella qualità di bracciante riescì dopo molta penosa economia a costituirsi un censo di duecento lire all' anno, dovere per l'esazione di cento lire semestrali recarsi una o più volte dal notaio prima di trovarlo, poi all'ufficio d'intendenza, dove, salito fin quasi al tetto di casa Viale, un usciere gli piglia il certificato di vita e per lo più gli dice di ritornare parecchie ore dopo o all'indomani; e finalmente poter recarsi alla segreteria municipale e quindi alla cassa per esigere le sue cento lire; questo povero vecchio ha dovuto impiegare ordinariamente due giorni percorrendo vie e salendo e scendendo parecchie scale nelle ore d' ufficio, sborsando circa un paio di franchi che formano già la cinquantesima parte del suo semestre, senza tener conto del danno per due giornate di lavoro perdute in gran parte. E molti sono nelle stesse o analoghe circostanze.

Per questi motivi, varii già sono i reclami in addietro inoltrati alla civica amministrazione, ma tutti rimasti senza utile effetto, quantunque secondati dalle eccellenti disposizioni del già sindaco Bellono, e ciò per difetto di adesione del consiglio d'intendenza, il quale non si mostrò disposto a tener conto della legittima consuetudine praticata dall' antico corpo decurionale, e, come abbiamo detto, tenuta ragionevolmente a calcolo dai poveri reddituarii quando si costituirono i proprii censi.

Siccome però in questi ultimi anni il governo stesso, commiserando la condizione di coloro che posseggono sul tesoro dello stato pensioni vitalizie non eccedenti le lire 500, li abilitò all'esazione dei relativi semestri, mediante certificati di vita in carta semplice spediti dai sindaci della rispettiva residenza e muniti del solo bollo comunale; siccome ancora il ministero avendo nella scorsa sessione parlamentare presentato un progetto di legge per lo stabilimento in favore dei poveri vecchi, vi propose egualmente una facile e niente spendiosa riscossione delle limitate rendite vitalizie che vi verranno costituite; così ci pare che l' egregio signor sindaco Notta potrebbe ora con maggiore probabilità di successo, che non il suo antecessore, rinnovare provvidamente la pratica per riottenere a vantaggio dei tenui reddituarii della città di Torino agevolezze di esazione pari alle surriferite ed analoghe ai vantaggi di cui hanno goduto sino a tutto il 1848. Speriamo che queste parole saranno da esso accolte con favore.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14 mattina.

Secondo il *Times* un accomodamento è probabile tra la Francia ed il Portogallo.

Il Portogallo restituirebbe la nave (*Charles-Georges*), sequestrata, a condizione che i due vascelli di linea francesi lascino le acque del Tago. La quistione dell'indennità sarebbe sottomessa ad un arbitrato. Ieri si assicurava che quest'affare era conchiuso.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. — È stabilito un nuovo orario per le corse delle strade ferrate dello stato, a cominciare dal giorno 18 corrente.

Scienze naturali. Un giovane cultore delle scienze naturali, il dottore Francesco Cara da Cagliari è qui giunto testè dalla Sardegna, seco portando una ricca collezione di oggetti zoologici da lui abilmente preparati o ridotti in ischeletro, oltre ad alcuni molluschi in cera, eseguiti con tale precisione di forme e di tinte, da ricordare i più bei lavori in siffatto genere onde il cav. Gaetano Cara, di lui padre, va giustamente rinomato in Italia e fuori.

A giudizio degli intelligenti, che già ebbero agio di ammirare questa preziosa raccolta, il dottor Cara, nella elaborazione di questi oggetti ha dato una novella prova della sua speciale attitudine ad un'arte così utile e difficile, dimostrando al tempo medesimo il progresso che egli ha fatto negli ardui studii della scienza naturale durante il tempo in cui rimase come assistente e preparatore nel museo di Cagliari, il quale era debitore di tutto il suo lustro presente alle cure così intelligenti ed assidue del proprio genitore.

Questa collezione dove gli scienziati ed i curiosi possono trovare ameno gusto alla loro osservazioni, è visibile a tutte le ore del giorno in una sala della casa Melano, sotto i portici di piazza Castello, al piano 2°.

I mari e le campagne della Sardegna hanno fornito al dott. Cara tutti gli oggetti da lui ora esposti. Una collezione di ricci, preparati in modo veramente ammirabile, forma l'attenzione del visitatore: alcuni uccelli dei più rari nell'isola hanno riacquistato sotto la mano del giovine preparatore la sembianza e l'atteggiamento della vita. Ma ciò che più sorprende fra

tali lavori sono gli scheletri dei più piccoli rettili e dei pesci più minuti, che il dottor Cara seppe costrurre con tale un'esattezza da non potersi desiderare maggiore. Quanto agli oggetti in cera, ogni nostra parola sarebbe insufficiente a dare una giusta idea del loro pregio.

Sentiamo che il dott. Cara si fermerà in Torino qualche settimana, e che è disposto a cedere questi suoi lavori come anche ad assumere commissioni di altri simili. È una buona notizia che noi ci affrettiamo a dare agli amatori di queste scientifiche curiosità, i quali intanto invitiamo a visitare questa bellissima collezione. »

Regia marina. La *Gazzetta di Genova* (13) annuzia che il dì precedente alle ore 5 pom. ancorava in quel porto, reduce dal suo viaggio nel Baltico, la regia fregata *Des-Geneys*, con carico di artiglierie ed altri materiali per la reale marina.

Alterazione del vino. — Riceviamo da un enologo ligure le seguenti considerazioni, che raccomandiamo all'attenzione, così de'negozianti di vini come de' consumatori:

« La Liguria manca di vino perchè tanti proprietarii di vigneti non hanno dato zolfo alle viti e quel poco che hanno fatto si sostiene nel prezzo come si sostengono i vini del Piemonte. Tanti speculatori corrono iu Francia per provvedersi vino, essendo colà più a buon prezzo. Sarebbe però interessante che prima di fare acquisto di vini francesi fossero analizzati per vedere se non contengono sali estranei alla composizione del vino, affinchè non riescano nocivi alla salute. Un mezzo facile e sicuro per mettersi al coperto di tali frodi consisterebbe di sciogliere una piccola quantità di nitrato di barite in un mezzo bicchierino di vino; se il vino s'intorbida e fa precipitato, vuol dire che non è vino puro, ossia vi è in esso corpo che non ha fare col vino, ed una prova ne sia che i vini liguri e quelli del Piemonte trattati col nitrato di barite nel modo sovra esposto non formano precipitato alcuno.

La Cometa, dice un giornale, cominciò ad andar più lontano dalla terra e già il suo nucleo ha perduto qualche po' del suo splendore e la coda qualche po'della sua lunghezza, ed essa è visibile per un tempo minore. Essa va rapidamente viaggiando verso le costellazioni del sud, che vanno sotto l'orizzonte poco dopo il tramontare del sole. La Cometa entrerà fra breve nella costellazione del serpente e quindi in quella dello scorpione. Il 18 o il 19 essa sarà vicina alla testa dello scorpione, che è così notevole pel suo brillante color chermisi. Essa attraverserà quindi il sagittario, ma allora non potrà più esser vista che nelle regioni meridionali.

Statistica elettorale. — In occasione della quistione sulla riforma del parlamento inglese, si dà la seguente statistica sugli elettori che mandano i loro rappresentanti alla comera dei comuni: il numero totale degli elettori nel Regno Unito della Granbretagna ed Irlanda ascende a 1,224,493; di questi 896,248 appartengono all'Inghilterra; 48,789 al paese di Gales; 100,472 alla Scozia; e 178,987 all'Irlanda. Tutti insomma nominano 754 deputati. Londra nel 1856 sopra una popolazione di 1,033,000 abitanti contava 120,709 elettori.

Il Testamento greco del Vaticano. — Alla fine quest'opera lungamente aspettata, che ha negli ultimi vent' anni messa a dura prova la pazienza degli eruditi biblici d'Europa e d'America, ha veduta la luce. Il codice vaticano — il re dei manoscritti — per consultare il quale Bentley, Tischendorf e Tregelles fecero viaggi a Roma, non è più un libro secreto, uno sconosciuto volume. Tutto ciò che esso contiene fu fatto pubblico e può servire a chiunque sia in grado di pagar il prezzo piuttosto vistoso, a cui si vende. Come lo dice la prima pagina, il manoscritto fu pubblicato dal card. Mai, alla cui laboriosa industria noi andiamo debitori d'altre pregevoli opere. Benchè di recente pubblicazione, si sa però che questa edizione della Bibbia greca era già stampata da alcuni anni. Il cardinale aveva mostrati a Tischendorf i primi cinque volumi pronti per la pubblicazione nel 1843. Dall' opera stessa sappiamo che era stata stampata fin dal 1838. Varie ragioni si danno per ispiegare questo strano ritardo. Il dott. Tregelles dice che quando Roma era nelle mani del governo repubblicano e la autorità del papa non poteva più a lungo porre ostacolo alla pubblicazione di un'opera utile, il card. Mai offerse l'edizione per la vendita ad Aster, editore a Berlino; ma le condizioni poste dal cardinale parvero troppo gravi, e così le trattative andarono a vuoto. L'occupazione francese e la ristorazione del governo papale impedirono poi al card. Mai di pubblicare la edizione; e così i dotti in cose bibliche dovettero aspettare un' altra decina d'anni questa preziosa pubblicazione. Ora che essa è nelle nostre mani, è triste il riflettere che il dotto editore non visse abbastanza per vedere l'esito de' suoi lavori e che l'opera fu pubblicata sotto la sorveglianza di un altro. L' opera è bella e bene stampata. I tipi sono nitidi e la carta consistente e tale da potervisi scrivere. Il testo del manoscritto è compreso in cinque grossi volumi in-4°, di cui quattro contengono l'Antico Testamento ed il quinto il Nuovo. Il Vecchio Testamento — la Traduzione dei Settanta — è certamente pregevole, non essendo mai stato prima pubblicato correttamente; ma il Nuovo Testamento è senza paragone ciò che rende quest'opera così specialmente importante. Ed è a questo riguardo spiacevole che uno non possa esser separato dall'altro. Il Vecchio ed il Nuovo Testamento devono esser comprati assieme. Siccome il costo dell'opera è piuttosto considerevole (225 franchi), è una seria considerazione per gli eruditi, razza non ordinariamente oppressa dalle ricchezze. Vero è che si annunzia una nuova edizione del Nuovo Testamento solo in piccolo formato; ma l' editore dice che vi vorrà tempo. Il codice Vaticano, dato ora finalmente alla luce, è considerato come la più antica copia che esista della Scrittura in greco. Così il *British Quarterly Review*.

Il ministero spagnuolo. — Il *Leon Español* ha una corrispondenza da Parigi, forse supposta, nella quale si leggono le seguenti umoristiche considerazioni sul governo della Spagna:

« Gran notizia!

« L'accademia delle scienze di Parigi offre un vistoso premio a chi si assume di rispondere alla seguente domanda:

« In che cosa si rassomiglia la cometa al generale O'Donnell? »

« Ho pensato dapprima che fosse nella coda che trae dietro di sè, e in ciò che non rimane mai allo stesso posto; però non osai mandare la mia risposta all'accademia senza consultare prima la signoria vostra.

« Fortunata cometa! Qui ora nessuno parla di altra cosa.

« Il 23 settembre ci trovavamo a 34 milioni di leghe dall'astro errante; cinque giorni dopo a 28, cioè ha fatto un viaggio di un milione di leghe al giorno; quasi tanto come il sig. Posada Herrera, ministro degli interni, in poco più di un mese. Ora si allontana dalla terra e dal sole (precisamente come il sig. Posada) e per la mattina del martedì venturo s'annuncia un incontro che avrà con un altro pianeta di sua conoscenza.

« Vi saranno fra i due domande e risposte sul punto se fu o se venne.... Ma alla cometa si gonfieranno le narici, e illuminando l'orizzonte ecclisserà persino il capo, la luna, precisamente come fece il generale O'Donnell col duca della Vittoria. È vero però che per ecclissare quell'astro non occorreva molta luce.

« Passiamo ad altro. Questa sera un diplomatico francese mi domandò: Quando arriverà a Parigi il nuovo ambasciatore di Spagna? — Nessuno lo sa, risposi io. — E il sig. Rios Rosas, è già a Roma? — Non ancora. Deve conferire un'altra volta col generale O'Donnell. — Mi han detto che il sig. Isturiz è a Parigi? è vero? — Lo credo.

« *La pauvre reine d'Espagne, comme elle est servie!* » esclamò quegli. »

Notizie Politiche

Scrivesi da Parigi al *Times*:

« Il ministro portoghese a Parigi ebbe un lungo abboccamento col ministro degli affari esteri. Io credo che non sia sorto nessun nuovo incidente d'importanza. La gente ufficiale parla alto e si vede manifesto il desiderio di fare che il pubblico creda che l'Inghilterra non solo in quest'affare inclina al Portogallo più che alla Francia, ma che il Portogallo ora fa ad istigazione dell'Inghilterra. Non si tratta ora di vedere se l'Inghilterra sia istigatrice del Portogallo, ma se le autorità portoghesi abbiano operato legalmente od illegalmente. Malgrado la collera del ministero degli esteri e la resistenza del Portogallo a ciò che esso crede un' ingiustizia, io non ho deposta la speranza che la disputa possa essere acconciata per mezzo di un amichevole intervento e senza l'estrema misura d'un bombardamento di Lisbona. È vero però che, nella capitale del Portogallo, c'è molta esasperazione contro la Francia. Un organo francese crede che l'Inghilterra sia gelosa della crescente influenza della Francia in Portogallo.»

— Si legge nel *Daily News*:

« Il telegrafo ci reca una segnalata vendetta presa dal gen. Straubenzee sulla popolazione di Namtow. Egli saccheggiò ed incendiò la città. La colonia di Hong-Kong era solita trarre da Namtow le sue provvigioni. Namtow era altresì il centro d'una malevola agitazione, dove la gente di Shunkun soleva ricercar i mezzi per intercettare o divertire le nostre provvigioni. La cannoniera *Starling* vi fu, sul principio di settembre, mandata per distribuirvi copie di un proclama del governatore di Hong-Kong, che informava la popolazione dell'essersi conchiusa la pace e l'avvertiva di astenersi dalle vessazioni del passato. Le autorità del luogo non furono trovate e cinque persone si avventurarono ad affiggere le copie del documento nei sobborghi della spiaggia. La popolazione pareva amica, ma alcuni soldati cinesi si gettarono sul nostro piccolo drappello ed uno dei nostri uomini, un marinaio, fu ucciso, un altro ferito. La popolazione di Namtow, ansiosa di scusarsi, dichiarò ch'essa era senza forza nelle mani di un pirata e della sua banda, che approfittando dell'anarchia, si erano stabiliti colà. Pare che il generaleS traubenzee non abbia dato fede a questa difesa o che, ammettendone la probabilità, non l'abbia ritenuta una ragione sufficiente per lasciar passare l'opportunità di far un esempio, sopra una città, dove era stato commesso un tale oltraggio; e coll'ultima valigia il pubblico fu informato che la spedizione che doveva punire il delitto aveva fatto vela: ed ora ne soppiamo l'immediato risultamento. Le forze di terra e di mare, che vennero staccate dal loro servizio nel Peiho, torneranno presto nel fiume di Canton; allora possiamo aspettarci che la difficoltà centrale nelle nostre relazioni colla Cina, quella che il trattato di Tient-tsin lascia affatto intatta, sarà rigorosamente affrontata con o senza la cooperazione dell'imperator della Cina. »

— In Spagna tutti i partiti sono intenti a prepararsi per le prossime elezioni. Continuano le dissensioni nel partito progressista. La *Penins. Corr.* dice:

« I progressisti stanno per radunarsi in vari distretti onde venire ad una decisione finale circa i loro candidati. I membri di esso partito che paiono per ora avere maggiori probabilità sono Olozaga, che fa prova di tutta la sua esperienza elettorale; Escosura, che è l'idolo dei puri e che, se entrasse nel parlamento, accrescerà certamente l'interesse drammatico dei dibattimenti, se non il loro vantaggio; Calvo Asensio, onesto, energico e di corte viste; Corradi, editore da molti anni del *Clamor*, elegante oratore, che è d'ornamento a qualunque pubblica istituzione e che, come ambasciatore in Portogallo, rese servizio ad amendue gli stati, negoziando il trattato di commercio fra essi, ma che non ha il dono di piacere, essendo personalmente impopolare, anche fra i suoi stessi amici politici; Madoz, autore di una pregiata opera statistica sui dominii spagnuoli, uomo d'una potenza d'intelletto e di voce erculea, che potrebbe farsi sentire in mezzo al più gran tumulto; infine, Cundias, scrittore conosciuto sotto il nome di povero filosofo. »

Una corrispondenza semi-ufficiale ha quanto segue, risguardo al Messico:

« Le forze navali spagnuole, che si trovano già nelle vicinanze del Messico, saranno presto rinforzate e la truppa di Cuba, accresciuta di recente dall'arrivo di alcuni battaglioni di fanteria ben armati, sarà presto mandata al golfo del Messico. Fortunatamente il *nerbo della guerra*, 17 milioni di franchi, fu depositato nel tesoro dell'isola di Cuba ed ogni cosa è pronta, così che le forze di terra e di mare non sentiranno più altre difficoltà che quelle inevitabili per una spedizione in paese di coste insalubri e le cui risorse sono quasi nulle. ».

— Il governo olandese, in un progetto di legge presentato alla camera, propone di modificare 14 dei 38 distretti elettorali esistenti, di accrescere quelli di Amsterdam, Rotterdam, Dakkun e Goreum, coll'aggiunta di villaggi adiacenti e di autorizzare ciascuna delle suddette quattro città a mandar un altro membro alla camera. In conseguenza i 68 membri di questa andranno a 72.

— Si scrive da Annover 8 ottobre:

« Intorno ai passi dell'Inghilterra relativamente al dazio dello Stade rilevasi quanto appresso: Ai primi d'agosto di quest'anno lord Malmesbury ordinava al locale inviato inglese di dare la disdetta al trattato del 22 luglio 1844, conforme all'articolo 8 di questa convenzione. Verso la metà d'agosto, durante la presenza della regina Vittoria e di lord Malmesbury in Herrenhausen, l'Annover ottenne una dilazione promettendo di fare nel frattempo delle proposte. Non essendo queste finora seguite, l'Annover fu testè eccitato a formularle o ad aspettarsi la disdetta.»

— Il barone di Manteuffel, presidente del consiglio dei ministri in Prussia, diramò il 9 una circolare ai capi delle missioni estere a Berlino, per informarli officialmente della nomina del principe di Prussia alla reggenza.

Scrivesi da Berlino alla *Corrisp. Havas*:

« Naturalmente la instituzione della reggenza preoccupa da se sola la stampa ed il pubblico. Tutti sono d' accordo per lodare la fermezza con cui il principe fece trionfare le proprie convinzioni. Il partito vinto cercò in vano di spargere la voce che il principe voleva abolire l' atto costituzionale. Il reggente presterà giuramento alla costituzione nella prima seduta della camera il 20 ottobre che avrà luogo nella sala bianca del castello.

« È positivamente perchè il sig. di Westphalen non volle controsignare l'ordine reale del 7 ottobre con cui fu conferito la reggenza al principe di Prussia che quel ministro sortì dal gabinetto. Si dimandò in allora il sig. Flottwell perchè lo si avea sottomano e fu ammesso immediatamente alla seduta del consiglio dei ministri. Dopo aver sottoscritto il documento il reggente si ritirò silenziosamente.

« Tutte le voci d'un cambiamento di ministero sono premature. A termini dell'art. 56 della costituzione i ministri in funzione restano responsabili sino a che il reggente abbia prestato giuramento alla costituzione. Sino allora non vi saranno modificazioni nel ministero e si assicura che non ve ne saranno nemmeno immediatamente dopo avendo il reggente l'intenzione di attendere un'occasione costituzionale per cambiare il gabinetto, vale a dire un voto delle camere che sia a questo contrario.

« Si crede in modo positivo che il sig. Seyffarth sia reintegrato nelle sue funzioni e che il consiglio dei ministri prenda una decisione favorevole sul ricorso ch'esso ha presentato. È bene rammentare che il sig. Seyffarth fu compromesso nell'affare della sottrazione dei dispacci e destituito per quel motivo. Ma esso non era colpevole se non di aver fatto conoscere al principe di Prussia gl'intrighi che tramava contro di lui il partito aristocratico, intrighi che giungevano sino a fare spiare il principe.

« Si aspetta l'arrivo della principessa di Prussia per la fine della settimana. La quistione pecuniaria fu regolata in seno della famiglia reale. Il re cedette al principe reale una gran parte della dotazione, per cui non ne sarà dimandata alle camere. »

— Alla *Gazzetta d'Augusta* si scrive da Vienna che il luogotenente Burger è giunto da Milano in quella capitale il 7 corrente. Un'altra corrispondenza fa conoscere che i pezzi da venti carantani sono ora così screditati a Vienna che non si prendono più che per 19 carantani, o talvolta soltanto per 16 e 17. Il *Wanderer* è stato sequestrato dalla polizia.

La *Wiener Zeitung* (scrivesi da Vienna al *Times*) contiene oggi una lunga lista di promozioni. L'armata è ora sopra un piede di pace; eppure furono creati non meno di tre nuovi luogotenenti feld-marescialli e 12 generali. Molti austriaci credono inevitabile una bancarotta, tanto è enorme la spesa; ma permettetemi di non manifestare la mia opinione sopra un argomento così delicato. La gazzetta ufficiale contiene anche una patente imperiale relativa alla coscrizione militare. I soldati rimarranno otto anni sotto le armi e quindi passeranno nella riserva per tre anni. Le colonne della *Wiener Zeitung* sono piene di ordinanze ministeriali, che il cambiamento nel corso delle monete ha rese necessarie.»

— Il ministero danese presentò alla seconda camera il bilancio 1859-60. Esso calcola gl'introiti a 6,126,000 di rixdaler e le spese a soli 3,087,014 Gli introiti sono per 3962m. rixdaler dalle tasse dirette; per 1603m. dalle indirette e il resto dai dazi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 *sera*.

Secondo il corrispondente parigino del *Times* la mediazione d'una potenza amica sarebbe accettata dalla Francia nella vertenza sorta tra quest'ultima potenza ed il Portogallo.

Azioni del Credito mobiliare		938
Id.	strada ferr. Vitt. Em.	460
Id.	id. Lomb.-Ven.	622

BORSA DI PARIGI del 14 ottobre

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0/0			73 70	73 35
4 1/2 p. 0/0	95 80	95 80		
Consolidati ingl.			98 5/8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	92 75	»	»	
1853 3 p. 0/0	»	»	»	»

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Toute personne disposant d'une somme de **vingt à trois cents** fr. et désireuse de participer, *sans rien exposer*, à une opération autorisée offrant des primes de 625,000 fr. — 500,000 fr. — 375,000 fr. — 100,000 fr. ecc., faisant en tout 323 millions de francs, doit adresser *franco* à M. **De Lespinasse**, directeur du grand bureau, *rue St-Ferréol*, 51, à **Marseille** (France), la demande des **notices** qui seront expédiées *gratis* et *franco*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

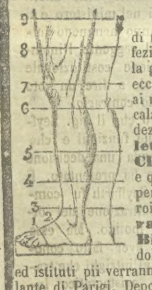
Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 14 *ottobre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	93 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Ferrovia di Cuneo 1ap.		— —	— — —	— —	.. .. ..
» Nuove Obbl.. 1 lug.		— —	— — —	261 —	— — —

Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul M.	213 »	» »
Lione	99 85	99 25
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete	Compra	Vendita
Oro		
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

CALZE ELASTICHE



di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. -- **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ALBERGO DEL LOUVRE

Nel centro di Parigi, aperto da circa due anni, Palazzo isolato di forma bislunga, tra la nuova Grande Via di Rivoli, Palazzo Reale, via S. Onorato e Marengo, le Tuileries dirimpetto. -- Camere 600 — Sale 70 — Sala detta Tavola rotonda riccamente decorata, capace di 300 persone — Sala per pranzi separati — Sala di lettura con giornali nazionali ed esteri, opere letterarie periodiche — Salone da giuoco, conversazione e per musica. -- Caffè con bigliardi al pian terreno del gran cortile — Bagni in tutte le ore -- Vetture da nolo, di rimessa, ed equipaggi di lusso, Omnibus per condurre in tutti gl'imbarcaderi delle strade ferrate. -- Tavola rotonda alle 6 pom. -- Pranzi alla carta e negli appartamenti. I prezzi delle camere variano da 3 a 20 fr., e quelli dei saloni da 4 a 20 fr. -- Le persone di servizio parlano differenti lingue, comprese le orientali.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sard

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis; Genova, Bruzza; Alessandria: Basilio; Asti, Boschiero; Novara, Caccia; Vercelli, Bertelletti; Intra, L. Caccia; Cuneo, Cairola: Voghera, Panizzardi; Nizza, Verani; Mondovì-Piazza, F. Vassallo; Savona, Ceppi; Casale, Montalenti; Sassari, Solinas.

LIQUIDAZIONE DI MOBILI

del negozio **Cornaglia e Limone** già in via Guardinfanti, N. 3, ora trasferito in Doragrossa, angolo della Rosa Rossa, di fronte alla chiesa della Trinità.

INJECTION COTTIN

(Fr. **5**) **USO ESTERNO** (Fr. **5**)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantali figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 68, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4.

Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

ISTITUTO MASCHILE

d' istruzione ed educazione

per convittori ed esterni

con ripetizione per tutte le classi.

Torino, via Zecca, n. 9, piano nobile.

Il Direttore P.re CCA GIUSEPPE.

Siroppo lenitivo di Faam *curativo delle affezioni del petto, afonie,* ecc. — L. **2**.

Elesire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie, scaccia le ventosità, arresta le diarree passive e la colerina. L. **4**.

Siroppo amigdalino *sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e coproprietà incontestabile. — L. **1 50**.

Elisire Moscovita *odontalgico della Corte di Russia.* Fortifica le gengive, distrugge l'odore dell'alito e del cigarro e dà alla bocca una freschezza aggradevole. L. **2**.

Siroppo Bechique *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico* nei catarri, reumi, ecc., rinfresca gl'intestini nelle infiammazioni. L. **2 25**.

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente, brevettata in Francia.

Nizza farmacia Dalmas depositario generale — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Alessandria, Basilio — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis, Tacconis, Florio, — Biella, Massejano ecc., ove trovansi tutti gli specifici.

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada della Chiesa, n. 2.

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE

DIRETTO

dalle signore PEVERELLI E BACCHIALONI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Ajmonino.

Col giorno 15 corrente ottobre saranno riaperte le scuole dell'istituto tanto del corso elementare, come dei corsi superiori, secondo il programma stabilito e conforme ai vigenti regolamenti scolastici. Le domande di ammessione dovranno indirizzarsi alla direzione dell'istituto, ove si potrà avere comunicazione dei programmi di insegnamento e delle condizioni per il pensionato, le allieve esterne e la scuola infantile.

In sette anni di esistenza l'istituto diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni ha preso il suo posto fra i più cospicui stabilimenti di educazione femminile in questa capitale, ed entrando nell'ottavo anno la direzione persevererà nella via intrapresa, incoraggiata dai prosperi successi dovuti alla solidità dell'insegnamento e alle assidue cure impiegate nell'infondere ottimi principii religiosi e morali alle allieve affinchè siano conforto alle famiglie e ornamento alla società.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI.**

Prezzo Cent. 80.

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione ed i principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO
ossia
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI TEODORO MUNDT

Un volume. Prezzo L. 3 50.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 2 settembre.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomeridiane
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 11 40	1 35 3 30 5 25
da Voltri	5 15 7 55 10	12 55 2 35 4 30
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*		1 15
da Sesto	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Arona	8 25	2 10 4 45
Pallanza	8 40	2 25 5 »
Intra	11 50	5 25 8 »
Magadino		
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 8 50
da Acqui	5 30 10 20	6 45
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 » »	12 » 5 30
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 35 10 »	2 25, 7, 10
da Susa	3 15 5 40 10 05	3 10 7 45
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 »	6 30 »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 » 7 50	3 » 6
da Valenza	9 30 » »	12 40 7 45
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.